

L'OKKUPAZIONE IN UNIVERSITA'

## La rossa Bologna fa i conti con le serpi allevate

**CRONACA**

14-02-2017

**Rino  
Cammilleri**



Alla fine (fine?) la polizia ha sgombrato dagli okkupanti la biblioteca universitaria di Bologna. Nel video, i dimostranti alzavano cartelli *self-made* (cartone & pennarello) in cui campeggiava la scritta «Basta Barriere». Un ignaro nostalgico degli anni Sessanta avrebbe potuto pensare ad Alain Barrière, il cantante di *Vivrà*, fratello di Basta.

**Invece si tratta del grido di dolore delle periferie** (in francese, *banlieues*) che non si rassegnano a non vivere in centro, meglio se nel centro storico, e hanno fatto proprio il *leitmotiv* dell'attuale pontificato. I centrosocialisti (da non confondersi con quelli già di Craxi poi confluiti nel berlusconismo) sognano ponti e non muri, una Italia povera e per i poveri, perciò, pur provenendo nella stragrande maggioranza dei casi da famiglie della cospicua borghesia (secondo una recente ricerca il 72% di costoro vive ancora coi genitori), si atteggiavano a brutti-sporchi-cattivi e si mettono d'impegno nello sprofondare nel degrado tutto ciò che toccano.

**Eh, sono finiti i tempi in cui la Vecchia** (Emilia)Romagna da bere, la cui capitale è giusto Bologna la Grassa, era la vetrina del Pci e l'Orchestra Spettacolo di Raoul Casadei era la sua portavoce mentre un intero popolo era costretto a ballare il lissio. E' infatti accaduto l'inimmaginabile: il Magnifico Rettore de La Dotta (la più antica università del mondo) si è dovuto rassegnare a fare accorrere gli odiati celerini per poter respirare.

**Ahimè, tout passes, tout lasses, tout casses** e non ci sono più i comunisti di una volta. L'estremismo, allora, era la malattia infantile del comunismo (citazione colta) e il servizio d'ordine dei metalmeccanici non avrebbe mai permesso quel che è invece accaduto. Il compagno Ercoli, com'è noto, agli anarchici e ai trozkisti riservava le sue attenzioni primarie, e solo dopo combatteva la Reazione.

**Certo, le squadrace fanno sempre comodo** quando c'è da impedire a Salvini di parlare o a Pansa di presentare i suoi libri, perciò li si coccola e li si difende col Soccorso Rosso anche in aula di tribunale. Ma se qualcuno di loro non ha capito e ti si piazza in casa, che fai? Pazienti, lasci correre, eh, so' ragazzi! Ma prima o poi devi capitolare.

**Dovete sapere che la polizia non può entrare all'università** se non invitata, nemmeno in caso di omicidio. Si tratta di un antico privilegio cattolico (ebbene, sì), risalente ai tempi in cui le *Universitas Studiorum* erano un corpo ecclesiastico: le autorità civili nulla potevano all'interno di quelle vere e proprie enclaves della Chiesa. Ed è grottesco che a Marx City si debba subire, anziché lucrare. Ma coi lanzicheneccchi anche Bologna deve gettare la spugna. Figlioli scapestrati, che faranno pagare al contribuente le devastazioni.

**Le due scuole di pensiero riguardo ai c.d. centri sociali** erano due. La prima, ostile, era altresì convinta che, tollerandone le okkupazioni, almeno li si poteva censire e/o controllare. L'altra, favorevole, pensava che un «braccio armato» (di armi improprie: dalle camere d'aria gonfiate a mo' di scudi agli scolapasta come elmi) è pur sempre utile

quando è ora di far parlare la «piazza».

**Solo che lo sapeva anche Bertoldo** che la serpe covata in seno prima o poi morde anche te (le serpi non sono particolarmente acute). Qualche toga rossa dovrà, perciò armarsi di pazienza e spiegare ai «giovani» dei «collettivi» che certe cose si fanno, sì, ma in casa altrui. Sennò, bando ai privilegi e via libera ai questurini. Ai quali non parrà vero di, finalmente, averne.